



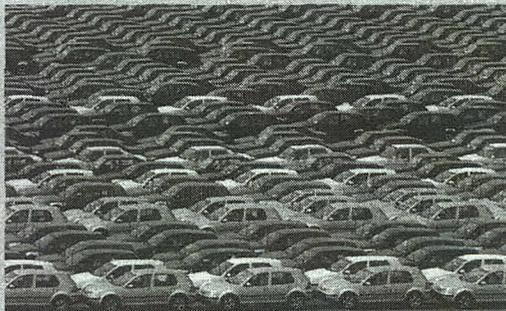
RASSEGNA STAMPA

LUGLIO 2012

Aggiornamento: 01 agosto 2012

CRISI? A ROMA PER CHIEDERE FATTI

Il Governo ha chiesto al settore dell'auto 8,7 miliardi di euro in più di accise e di tasse. Rispetto al 2007 sono spariti dal mercato 43 clienti su 100. E c'è la quasi certezza che al ritorno dalle vacanze chiudano i battenti dei concessionari con un numero di dipendenti quattro volte superiore a quelli che aveva Fiat a Termini Imerese. Per questo la Uiga, l'Unione italiana giornalisti dell'auto, ha riunito a Roma, nel salone dell'Acì, lo scorso 5 luglio, gli Stati generali del settore, ovvero l'associazione che rappresenta le Case automobilistiche estere in Italia (Unrae), quella dei concessionari (Federauto) e quella della filiera industriale (Anfia). «Lo scopo è trovare soluzioni comuni» ha spiegato Marina Terpolilli, presidente dell'Uiga. Il rischio paventato da tutti è che i provvedimenti varati dal governo facciano solo crollare le vendite senza sortire l'effetto desiderato, causando la diminuzione, invece dell'incremento, delle entrate complessive dell'Erario. «L'esecutivo e il Parlamento» ha detto il presidente dell'Acì Angelo Sticchi Damiani «devono comprendere che il povero automobilista ormai non ha più una goccia di sangue da dare. È un momento delicato in cui è necessario serrare le fila per riuscire almeno a contenere i danni, i margini per fare qualcosa ci sono e abbiamo tutti il dovere di farlo».



ATTUALITÀ // IL MERCATO ITALIANO

La Citroën C-Zero è l'auto elettrica più venduta in Italia: 107 immatricolazioni da inizio anno.



VENDITE A PICCO, L'AUTO SPROFONDA

In giugno tracollo (-24,4%) delle immatricolazioni. Male anche la raccolta ordini e il mercato dell'usato

Profondo rosso. Giugno è stato un mese terribile per le immatricolazioni di nuove auto in Italia: se ne sono vendute appena 128.388 con un calo del 24,42% rispetto a un anno fa. E, come sottolinea Filippo Pavan Bernacchi, il presidente della Federauto, l'associazione dei concessionari di autoveicoli di tutti i brand commercializzati nel nostro Paese, il dato sarebbe stato ancora più negativo se i titolari degli showroom non avessero fatto ricorso alle km zero. Commenta Pavan Bernacchi: «Siamo quasi al collasso. Allarme rosso anche per le prenotazioni, che sono ai minimi storici. I saloni sono vuoti, mancano i clienti privati e le aziende, tutti presi ad affrontare tasse, licenziamenti e aumenti esponenziali dei costi. Così l'economia tornerà agli anni '40, quando imperversava la seconda guerra mondiale». Esagerazioni? Verrebbe voglia di rispondere: magari. Basta leggere i numeri per capire che il momento è drammatico: da inizio anno le vendite sono sta-

te pari a 814.179 unità (-19,73% rispetto al primo semestre del 2011). In pratica si sono perse per strada circa 200.000 vetture. Male anche gli ordini: lo scorso giugno la raccolta (solo 103.000 i contratti firmati) è diminuita di oltre il 32% rispetto allo stesso mese del 2011 e il dato del cumulato (768.000) fa segnare un -22% in confronto al periodo gennaio-giugno 2011. Così è probabile che il 2012 si chiuderà intorno a quota 1,4 milioni di vetture vendute. Negativo, pure, il mercato dell'usato: nei primi sei mesi dell'anno i trasferimenti di proprietà sono stati 2.121.377 (-11,7% rispetto al 2011). Quanto alla tipologia di alimentazioni preferite dagli italiani, giugno è stato un mese positivo solo per quelle alternative: la domanda di vetture a Gpl è aumentata del 136,75%, la richiesta di veicoli a metano è cresciuta del 32,76%, le ibride dell'87,5% e le elettriche del 450%. Infine, tra le carrozzerie si sono salvate dal tracollo solo le crossover: +1,10% rispetto a un anno fa.

LE TOP 5 DEI SEGMENTI

In giugno bene l'Opel Astra tra le sw compatte e la Chevrolet Orlando tra le MPV grandi

CITYCAR		
Fiat Panda	10.930	44,2%
Fiat 500	3.956	16,0%
Smart Fortwo	1.985	8,0%
Volkswagen up!	1.013	4,1%
Toyota Aygo	914	3,7%

BERLINE COMPATTE		
Alfa Romeo Giulietta	2.777	21,8%
Volkswagen Golf	2.060	16,3%
Lancia Delta	1.417	11,1%
Fiat Bravo	781	6,1%
BMW serie 1	724	5,7%

BERLINE GRANDI		
Mercedes classe E	206	28,4%
BMW serie 5	170	23,4%
Jaguar XF	137	18,9%
Audi A6	90	12,4%
Volvo S80	58	8,0%

SW COMPATTE		
Opel Astra Sp. Tour.	1.172	28,6%
Renault Megane Sp.	963	23,5%
Ford Focus SW	806	19,7%
Peugeot 308 SW	370	9,0%
Seat Ibiza ST	167	4,1%

SW GRANDI		
Audi A6 Avant	388	50,7%
BMW serie 5 Touring	297	38,8%
Mercedes classe E SW	52	6,8%
Volvo V70	28	3,7%

MONOVOLUME GRANDI		
Chevrolet Orlando	482	28,3%
Peugeot 5008	363	19,4%
Lancia Voyager	241	12,8%
Ford S-Max	196	10,5%
Volkswagen Sharan	144	7,7%

SCOPERTE COMPATTE		
Fiat 500C	476	44,3%
Smart Fortwo cabrio	195	18,2%
Peugeot 207 CC	79	7,4%
Mini Cabrio	74	6,9%
BMW serie 1 cabrio	61	5,7%

COUPÉ		
Alfa Romeo MiTo	962	40,1%
Audi A5	346	14,4%
BMW serie 3 coupé	125	5,2%
Toyota GT86	108	4,4%
Mercedes CLS	101	4,2%

BERLINE PICCOLE		
Fiat Punto	7.985	21,1%
Lancia Ypsilon	4.254	11,2%
Ford Fiesta	2.924	7,7%
Toyota Yaris	2.834	7,5%
Volkswagen Polo	2.736	7,2%

BERLINE MEDIE		
BMW serie 3	645	34,6%
Mercedes classe C	471	25,3%
Citroën DS5	145	7,8%
Volkswagen Passat	99	5,3%
Audi A4	86	4,6%

BERLINE DI LUSSO		
Audi A8	23	33,3%
Mercedes classe S	19	27,5%
BMW serie 7	11	15,9%
Volkswagen Phaeton	7	10,1%
Jaguar XJ	5	7,2%

SW MEDIE		
Audi A4 Avant	924	18,2%
Volkswagen Passat Var.	681	13,4%
Peugeot 508 SW	501	9,9%
Opel insignia Sp. Tour.	487	9,6%
Volvo V50	453	8,9%

MONOVOLUME PICCOLE-MEDIE		
Ford C-Max	1.265	10,6%
Opel Meriva	1.188	9,9%
Lancia Musa	1.133	9,5%
Mercedes classe B	1.088	9,1%
Renault Scenic	1.003	8,4%

MULTISPAZIO		
Fiat Doblò	1.063	49,2%
Fiat Doblo	321	15,0%
Volkswagen Caddy	148	6,9%
Peugeot Partner Tepee	141	6,6%
Citroën Nemo	124	5,8%

SCOPERTE MEDIE-LUSSO		
Mercedes SLK	183	27,6%
Lancia Flavia	193	20,0%
BMW serie 3 cabrio	88	13,3%
BMW Z4 Roadster	74	11,1%
Porsche Boxster	41	6,2%

SUV, 4X4 & CROSSOVER		
Nissan Qashqai	1.909	9,1%
Fiat Freemont	1.431	6,8%
Dacia Duster	1.427	6,8%
Hyundai ix35	1.176	5,6%
Mini Countryman	1.118	5,3%

Fonte: nostra elaborazione su dati Unrae. Le percentuali si riferiscono alle quote di mercato nei segmenti considerati.

La produzione frena ancora E in Europa cala la fiducia

Gli imprenditori Ue pessimisti come nel 2009

In luglio la produzione industriale è scesa dello 0,4% sul mese precedente. Male anche gli ordini: meno 0,7%. Lo dice Confindustria. E secondo l'Istat le attese non sono ottimistiche

Achille Perego
MILANO

NON SI VEDE ancora l'uscita dal tunnel della crisi. Anche a luglio le imprese italiane hanno sofferto la frenata del mercato e dei consumi. Tanto che secondo il Centro studi di Confindustria (Csc) la produzione industriale è diminuita dello 0,4% su giugno, quando era stato stimato un calo dell'1,4% su maggio. La produzione media giornaliera è invece diminuita dell'8% annuo contro il meno 8,3% di giugno. Per il terzo trimestre la variazione acquisita è di un calo dell'1,1%, dovuto per tre quarti all'eredità ricevuta dal secondo trimestre. Male anche gli ordini in volume: -0,7% su giugno e -2,9% su anno. Il peggioramento degli indicatori

qualitativi, spiega il Centro studi, preannuncia ulteriori riduzioni di attività. Secondo l'indagine Istat sulle imprese manifatturiere, il saldo dei giudizi sugli ordini è sceso in luglio a -42 (da -40 di giugno), tornando sui valori di febbraio 2009, per un calo della domanda estera. Dopo il modesto recupero di giugno, sono tornate a diminuire anche le attese di produzione (saldo a -7 da -5) e di ordini (-4 da -2). Infine, la risalita dei livelli delle scorte (saldo dei giudizi a 2 da 1), più marcata nel settore dei beni intermedi, riduce le probabilità che nei prossimi mesi si possa avere un contributo alla domanda positivo dalla loro ricostituzione.

SE L'INDUSTRIA italiana soffre (a luglio secondo **Federauto** le immatricolazioni avrebbero subito un altro crollo del 32% mentre la siccità sta bruciando oltre 500 milioni di euro di produzione agricola), segnali negativi arrivano anche dal resto dell'Europa. La fiducia delle imprese (Bci) dell'Eurozona ha subito un nuovo calo a luglio, scendendo di 0,32 punti per arrivare così a meno 1,27. Il dato diffuso ieri dalla Commissione Ue, secondo cui le flessioni più marcate sono

state registrate nelle valutazioni dei manager della produzione passata e degli ordinativi delle esportazioni, riporta la fiducia delle aziende ai livelli dell'autunno del 2009.

CHE LO SCENARIO dell'economia europea resti grigio lo conferma anche il taglio delle stime da parte di Standard & Poor's. Secondo l'agenzia di rating, il Pil dell'area euro scenderà dello 0,6% nel 2012. In precedenza S&P aveva stimato una crescita zero. Giù anche le previsioni per il 2013: solo un più 0,4% rispetto all'1% precedentemente previsto. A spingere l'Eurozona ancora più in recessione sarebbe la «maledizione delle tre D», ovvero il «deleveraging», la riduzione dell'esposizione dei creditori, che sta accadendo simultaneamente nel settore pubblico, in quello bancario e nelle famiglie. A livello di singoli Paesi se Germania e Francia chiuderanno l'anno con il segno più (rispettivamente 0,3 e 0,6%), la Spagna segnerà una perdita dell'1,7% e noi faremo ancora peggio con un meno 2,1% e anche nel 2013 registreremo un calo, seppure più contenuto (meno 0,4%).

I NUMERI

-0,7%

L'INDUSTRIA

È il calo della produzione in luglio su giugno, mese che aveva registrato una discesa dell'1,4%

-0,6%

IL PIL EURO NEL 2012

È la stima dell'agenzia Standard & Poor's che prevede un più 0,4% soltanto nel 2013

Polo BlueMotion: appena 2,9 litri/100 km in 1.563,9 km



Verona, 31 - Partenza dall'Autostadt di Wolfsburg dopo aver effettuato il pieno di gasolio ed aver sigillato il serbatoio grazie alla consulenza di Dekra. Tappe a Lipsia, Monaco di Baviera, Stoccarda, Francoforte e Kassel e ritorno al quartier generale della Volkswagen. Dopo aver percorso 1.563,9 km bruciando fino all'ultima goccia di carburante, la Polo BlueMotion equipaggiata con il turbodiesel TDI 1.2 da 75 CV ha stabilito uno dei valori migliori in termini di consumi con appena 2,9 litri/100 km, livello addirittura inferiore rispetto al dato dichiarato dalla Casa. L'im-

presa, ad una velocità media di 84 km/h, è riuscita a quattro istruttori della Volkswagen Driving Experience che si sono alternati al volante della vettura, scortati da una Passat Variant BlueMotion, guidata da tre istruttori non impegnati nei turni della Polo, capace anch'essa di realizzare consumi eccezionali: 4,2 litri/100 km. L'avanzata tecnologia della Polo BlueMotion, orientata alla massima efficienza, è certamente stata alla base del record, ma un contributo chiave è arrivato grazie ad uno stile di guida ecocompatibile, uno dei capisaldi della filosofia ThinkBlue promossa da VW. (83993Atk)

Ford B-Max apre le porte all'estate da 16.250 Euro



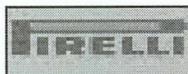
Roma, 31 - Ford avvia le ordinazioni della nuova B-Max con prezzi a partire dai 16.250 Euro della 1.4 da 90 CV con cambio manuale a 5 rapporti e dai 18.500 Euro della 1.6 TDCi da 95 CV sempre con trasmissione manuale a 5 marce. In attesa dell'effettiva commercializzazione, la B-Max potrà essere prenotata in questa fase di pre-lancio dal

pubblico che avrà l'occasione di approfittare di questa esclusiva offerta e di ammirarla e testarla attraverso un tour con le quali apre le porte all'estate.

La compatta Ford si mostrerà in 12 appuntamenti lungo la Penisola, molte delle quali in alcuni dei più famosi luoghi di villeggiatura. Si è già partiti da Torino, da oggi a giovedì tocca a Roma. Gli altri appuntamenti sono in pro-

gramma dal 1° al 5 agosto ad Alassio, dall'11 al 14 agosto a Madonna di Campiglio, dal 9 all'11 agosto a Sestriere, dal 13 al 20 agosto a Cortina, dal 13 al 23 agosto a Poltu Quatu, dal 13 al 14 agosto in Versilia, dal 15 al 17 agosto a Noto, dal 17 al 19 agosto a Cervia/Milano Marittima, dal 20 al 21 agosto a Torre Cocco e dal 22 al 23 agosto a Torre Pali. (83994Atk)

Pirelli P Zero per la nuova Vanquish



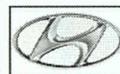
Milano, 31 - Pirelli amplia ulteriormente la fornitura di pneumatici di primo equipaggiamento premium "coprendo" la nuova Aston Martin Vanquish. La supercar britannica si aggiunge così alle oltre 250 omologazioni raccolte dal Pirelli P Zero negli ultimi cinque anni. La Casa milanese offre i propri pneumatici targati P Zero a praticamente tutti i modelli della Aston Martin. (83995Atk)

Federauto: a giugno Italia in calo del 32% al netto delle km zero



Roma, 31 - La solita pratica delle km zero da immatricolare oggi mitigherà in parte quello che per Federauto si profila come un altro mese nero per il mercato auto italiano. Ad oggi, e appunto al netto delle km zero, l'andamento vendite segna una flessione consistente del 32%. "Stiamo perdendo un 32% sul dato dello scorso anno che già non consentiva la sopravvivenza della filiera", tuona il Presidente dell'Associazione, Filippo Pavan Bernacchi, che aggiunge ironicamente: "Non so spiegarmi questo dato così negativo perché il Governo Monti si è impegnato molto per sostenere l'automotive italiana, rincarando le accise, introducendo il superbollo per le auto prestazionali, aumentando l'Iva, il bollo, i pedaggi e l'IPT e spettacolarizzando l'evasione fiscale. Per assestare il colpo mortale basterebbe ora che passasse il Porcellum del Decreto Crescita". (83996Atk)

Hyundai lancia piattaforma Global News



Milano, 31 - Hyundai ha presentato il nuovo sito istituzionale full service hyundaiglobalnews.com che fornisce informazioni ai media di tutto il mondo. La piattaforma consente inoltre di scaricare video ed immagini di tutti i modelli della Casa. Secondo il Chief Operating Officer, Seung-Tack Kim, il nuovo Global Media Center aiuterà a rafforzare la percezione del brand come Modern Premium. (83997Atk)

L'Alabama aiuta Toyota ad espandere sito motori



Memphis, 31 - Grazie agli incentivi garantiti dallo stato dell'Alabama, Toyota potrà procedere come previsto all'espansione del suo impianto motoristico di Huntsville. Al prezzo simbolico di 1 dollaro, la Casa giapponese acquisterà nuovi terreni adiacenti alla fabbrica dove si assemblano propulsori L4, V6 e V8. Dal canto suo, Toyota investirà nel progetto quasi 90 milioni di dollari creando circa 130 nuovi posti di lavoro portando il totale del personale a 1.150 addetti. L'ampliamento riguarderà il V6 di 3,5 litri destinato all'Highlander prodotto a Princeton, Indiana. (83998Atk)

Tesla aumenterà produzione di Model S



Los Angeles, 31 - Tesla Motors sta cercando di diminuire i tempi di attesa della nuova berlina elettrica Model S, attualmente intorno agli undici mesi. La Casa californiana prevede dunque di incrementare i ritmi produttivi della vettura portandoli a circa 30 mila esemplari nel corso del 2013. Sempre per il prossimo anno, l'obiettivo Tesla è immatricolare circa 20 mila Model S. (83999Atk)

GM: vertice in Brasile per i tagli al personale



San Paolo, 31 - I vertici della divisione brasiliana del Gruppo General Motors sono stati convocati dal Governo di Brasilia, in particolare dal Ministro delle Finanze, Guido Mantega, per discutere insieme all'Associazione locale Anfavea i previsti tagli al personale da parte di GM nello stabilimento di São José dos Campos (dove ci sono già stati vari scioperi). Secondo la stampa brasiliana, l'esecutivo lancerà una sorta di ultimatum a GM chiedendole di recedere dal progetto esuberante se vorrà ancora accedere al programma governativo di taglio delle tasse sull'import. (84000Atk)

Federauto: "L'Italia? Fanalino di coda in Europa"

Filippo Pavan Bernacchi: "Troppe tasse, così si distruggono definitivamente i consumi"

Luglio 2012, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, segna un parziale del -32% circa. Questo al netto delle chilometri zero che verranno immatricolate domani che, con tutta probabilità, mitigheranno parzialmente il risultato finale. "Non è solo un 32%, perché viene paragonato con un 2011 che per il nostro settore è stato orribile. Quindi stiamo perdendo un 32% su un dato che già non consentiva la sopravvivenza della filiera". Così spiega Filippo Pavan Bernacchi, presidente di **Federauto**, l'associazione dei concessionari di autoveicoli di tutti i brand commercializzati in Italia, che aggiunge ironico: "Non so spiegarmi questo dato così negativo perché il Governo Monti si è impegnato molto per sostenere la filiera dell'automotive italiana. Ha rincarato le accise -ora tra le più alte del mondo-, ha introdotto il superbollo per le auto prestazionali, spettacolarizzato la lotta all'evasione fiscale, ha aumentato l'Iva, i pedaggi autostradali, l'RC, l'Imposta Provinciale di Trascrizione, il bollo. E nonostante tutti questi 'supporti' il mercato italiano flette costantemente di numeri a doppia cifra". **Federauto** rimarca che "a farne le spese saranno i 3.200 concessionari di tutti i brand che, da soli, fatturano circa il 6% del Pil, dando occupazione a circa 178.000 addetti. Addetti di cui sembra non importare niente a nessuno. Ma i numeri totali della filiera degli autoveicoli in Italia sono da brivido: un fatturato pari all'11,4% del Pil e 1.200.000 lavoratori, di cui 220.000 presto ingrosseranno le fila dei disoccupati. O meglio passeranno dagli ammortizzatori sociali, se i fondi della regione di appartenenza non sono ancora esauriti, alla disoccupazione. L'auto, prima dei provvedimenti del Governo Monti, partecipava per il 16,6% al gettito fiscale nazionale. Ora, come per i carburanti, questo inconcepibile accanimento fiscale ha ucciso la domanda e, paradossalmente, proprio lo Stato 'miope' introiterà 3 miliardi di euro in meno di tasse. E allora che farà? Probabilmente aumenterà ancora le tasse per distruggere definitivamente i consumi. Una spirale perversa che bisogna spezzare per rilanciare l'economia". Conclude Pavan Bernacchi: "Credo che il teorema per cui, per combattere e recuperare l'evasione fiscale di molti connazionali, si debba uccidere di tasse tutti gli altri, o caricare di

imposizioni impossibili, fino all'80% su alcuni settori, verrà inserito nei libri di testo per le future generazioni. Ai posteri l'ardua sentenza ma, a quel che vedo, il disastro è annunciato. Ora per assestare un colpo mortale basterebbe che passasse il porcellum contenuto nel Decreto Crescita approvato dalla Camera dei Deputati, all'interno del quale è stato inserito un piano per la diffusione di veicoli a basse emissioni, recependo il testo già approvato dalle Commissioni riunite Trasporti e Attività produttive. Se passasse getteremo il mercato auto nel caos e venderemo ancora molto meno. Ma, oramai, non mi stupisco più di nulla".



La produzione frena ancora E in Europa cala la fiducia

Gli imprenditori Ue pessimisti come nel 2009

In luglio la produzione industriale è scesa dello 0,4% sul mese precedente. Male anche gli ordini: meno 0,7%. Lo dice Confindustria E secondo l'Istat le attese non sono ottimistiche

Achille Perego
MILANO

NON SI VEDE ancora l'uscita dal tunnel della crisi. Anche a luglio le imprese italiane hanno sofferto la frenata del mercato e dei consumi. Tanto che secondo il Centro studi di Confindustria (Csc) la produzione industriale è diminuita dello 0,4% su giugno, quando era stato stimato un calo dell'1,4% su maggio. La produzione media giornaliera è invece diminuita dell'8% annuo contro il meno 8,3% di giugno. Per il terzo trimestre la variazione acquisita è di un calo dell'1,1%, dovuto per tre quarti all'eredità ricevuta dal secondo trimestre. Male anche gli ordini in volume: -0,7% su giugno e -2,9% su anno. Il peggioramento degli indicatori

qualitativi, spiega il Centro studi, preannuncia ulteriori riduzioni di attività. Secondo l'indagine Istat sulle imprese manifatturiere, il saldo dei giudizi sugli ordini è sceso in luglio a -42 (da -40 di giugno), tornando sui valori di febbraio 2009, per un calo della domanda estera. Dopo il modesto recupero di giugno, sono tornate a diminuire anche le attese di produzione (saldo a -7 da -5) e di ordini (-4 da -2). Infine, la risalita dei livelli delle scorte (saldo dei giudizi a 2 da 1), più marcata nel settore dei beni intermedi, riduce le probabilità che nei prossimi mesi si possa avere un contributo alla domanda positivo dalla loro ricostituzione.

SE L'INDUSTRIA italiana soffre (a luglio secondo **Federauto**) le immatricolazioni avrebbero subito un altro crollo del 32% mentre la siccità sta bruciando oltre 500 milioni di euro di produzione agricola), segnali negativi arrivano anche dal resto dell'Europa. La fiducia delle imprese (Bci) dell'Eurozona ha subito un nuovo calo a luglio, scendendo di 0,32 punti per arrivare così a meno 1,27. Il dato diffuso ieri dalla Commissione Ue, secondo cui le flessioni più marcate sono

state registrate nelle valutazioni dei manager della produzione passata e degli ordinativi delle esportazioni, riporta la fiducia delle aziende ai livelli dell'autunno del 2009.

CHE LO SCENARIO dell'economia europea resti grigio lo conferma anche il taglio delle stime da parte di Standard & Poor's. Secondo l'agenzia di rating, il Pil dell'area euro scenderà dello 0,6% nel 2012. In precedenza S&P aveva stimato una crescita zero. Giù anche le previsioni per il 2013: solo un più 0,4% rispetto all'1% precedentemente previsto. A spingere l'Eurozona ancora più in recessione sarebbe la «maledizione delle tre D», ovvero il «deleveraging», la riduzione dell'esposizione dei creditori, che sta accadendo simultaneamente nel settore pubblico, in quello bancario e nelle famiglie. A livello di singoli Paesi se Germania e Francia chiuderanno l'anno con il segno più (rispettivamente 0,3 e 0,6%), la Spagna segnerà una perdita dell'1,7% e noi faremo ancora peggio con un meno 2,1% e anche nel 2013 registreremo un calo, seppure più contenuto (meno 0,4%).

I NUMERI

-0,7%

L'INDUSTRIA

É il calo della produzione in luglio su giugno, mese che aveva registrato una discesa dell'1,4%

-0,6%

IL PIL EURO NEL 2012

É la stima dell'agenzia Standard & Poor's che prevede un più 0,4% soltanto nel 2013

GRUPPO FIAT

Chrysler, un altro trimestre record

Il risultato è cresciuto del 141%, il fatturato del 23%. Confermati i target del 2012

di **GIORGIO URSICINO**

ROMA - Il Lingotto apre positivamente le tre giorni di «Consigli» in programma a Torino per illustrare i risultati semestrali di Fiat, Industrial e Chrysler. Ieri è toccato all'azienda di Auburn Hills che la casa italiana controlla al 61,8%, dopo l'acquisto di un ulteriore 3,3% nelle scorse settimane.

I conti confermano che il costruttore americano gode di ottima salute e, soprattutto sul mercato interno, sta ottenendo risultati di grande rilievo. Nel secondo trimestre l'utile netto ha raggiunto i 436 milioni di dollari, una crescita del 141% rispetto allo stesso periodo del 2011. L'utile operativo si è attestato a 755 milioni di dollari (il 4,5% dei ricavi), un aumento del 49% rispetto ai 507 milioni del secondo trimestre dello scorso anno. In forte crescita anche il fatturato che ha raggiunto i 16,8 miliardi, un più 23% rispetto ai 13,7% del 2011. Il semestre, quindi, si chiude con un giro d'affari di 33,2 miliardi e un utile netto di 909 milioni.

Bene anche la liquidità che al 30 giugno era di 12,1 miliardi (il 31 marzo erano 800 milioni in meno) ai quali si aggiunge una linea di credito di 1,3 miliardi che porta il totale a 13,4 miliardi. Il gruppo Chrysler conferma tutti gli

obiettivi per l'anno in corso: ricavi per 65 miliardi di dollari, utile netto di 1,5 miliardi e vendite fra i 2,3 e i 2,4 milioni di veicoli. Nel secondo trimestre la casa americana ha consegnato 582 mila vetture, il 20% in più rispetto alle 486 mila degli stessi tre mesi del 2011.

A sostenere il risultato sono soprattutto le performance del mercato Usa dove Chrysler ha incrementato le immatricolazioni del 24%, portando la quota dal 10,6% all'11,2%. Rilevante anche la crescita delle esportazioni nonostante i volumi restino contenuti e il processo di globalizzazione abbia ancora ampi margini di miglioramento. Nel secondo trimestre le vendite internazionali del Chrysler Group sono cresciute del 58%, raggiungendo quota 70 mila unità, 19 mila delle quali sono state vendute con i brand e dalla rete del gruppo Fiat (le varie Freemont, Thema, Voyager, Flavia). «I nostri risultati riflettono i continui sforzi da parte di tutti i dipendenti del gruppo Chrysler di garantire qualità e valore. Insieme siamo alla ricerca di raggiungere di più, di imparare dal passato e rafforzare il nostro successo», ha commentato il presidente di

Chrysler Sergio Marchionne.

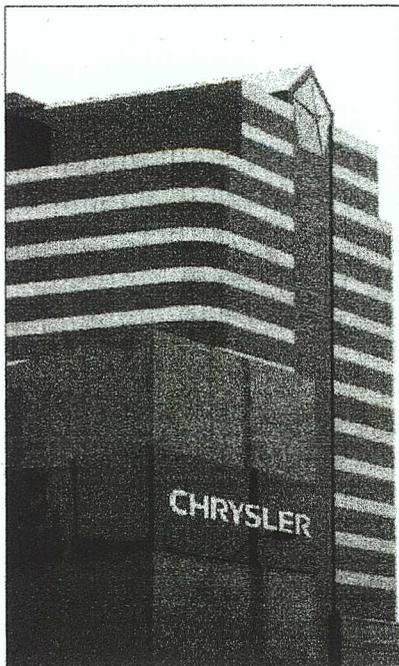
La trimestrale del gigante di Detroit è stata apprezzata da Piazza Affari dove il titolo Fiat ha fatto un balzo del 4,86%, raggiungendo 4,186 euro. Bene anche Industrial che ha chiuso oltre gli otto euro (8,08, più 1,70%). Oggi è in programma il Consiglio di Fiat e domani quello di Industrial e Marchionne effettuerà le consuete conference call con la comunità finanziaria.

Un'occasione durante la quale potrebbe tornare sull'accesa polemica dei giorni scorsi con Volkswagen. Da Bruxelles il commissario all'Industria Antonio Tajani ha dichiarato: «Niente è in contrasto con le regole europee».

Oggi è anche attesa la sentenza sul ricorso Fiom sulla rappresentanza in 21 aziende del gruppo Fiat (in primo grado ha avuto ragione l'Azienda) e domani Marchionne incontrerà i sindacati fra i quali ci saranno Bonanni della Cisl e Angeletti della Uil e potrebbero esserci aggiornamenti sulla situazione degli stabilimenti italiani. A Pomigliano, intanto è stato dato un premio di produzione di 600 euro a tutti i dipendenti, anche quelli che non fanno ancora parte della newcom. Federauto, però, ha anticipato i dati di vendita di luglio nel nostro paese intensificando l'allarme: siamo a meno 32%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi i conti del Lingotto Marchionne domani incontra i sindacati



La sede della Chrysler



Male le vendite commerciali in Italia L'utile di Chrysler sale del 141%

■■■ Chrysler chiude il secondo trimestre con un utile netto pari a 436 milioni di dollari, in rialzo del 141% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I ricavi sono in crescita del 23% a 16,8 miliardi di dollari dai 13,7 miliardi dello stesso trimestre del 2011. Il colosso americano conta così di chiudere l'esercizio con un utile netto di circa 1,5 miliardi di dollari e di consegnare nel 2012 tra i 2,3 e i 2,4 milioni di veicoli a livello mondiale. «I nostri risultati riflettono la costante ricerca da parte di Chrysler di offrire la migliore qualità e il valore attraverso i nostri brand», sottolinea l'amministratore delegato di Fiat e Chrysler, Sergio Marchionne.

Certo è che se l'America ride, l'Italia (e l'Europa) piange a dirotto. In sintonia con il mercato dell'auto, a giugno anche le vendite di veicoli commerciali crollano nel Belpaese del 29,8% rispetto a giugno 2011. «È un trend che ci accomuna, sempre di più, ai mercati già depressi di Portogallo, Grecia e Spagna e che ci allontana, di molto, dalla tendenza europea che vede una flessione del 5,8%», dice in una nota Massimo Tentori, responsabile di Federauto Trucks. «A giugno abbiamo perso il 30,3% per i veicoli fino a 3,5 tonnellate, contro la media europea di -6,5%, ed il 33,7% per i veicoli medi e pesanti, che in Europa calano solamente del 4,6%», dettaglia Federauto.



Balza l'utile di Chrysler Oggi i conti di Fiat group

MARCO TEDESCHI
MILANO

Vola Fiat-Chrysler. Nel secondo trimestre l'utile netto della società automobilistica guidata dal Lingotto si è attestato a 436 milioni di dollari, con un miglioramento di 860 milioni di dollari rispetto alla perdita di 370 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. I ricavi sono ammontati a 16,8 miliardi di dollari, in aumento del 23% rispetto ai 13,7 miliardi di dollari del secondo trimestre 2011.

Per i primi sei mesi l'utile netto di Chrysler si è attestato a 909 milioni di dollari su ricavi per 33,2 miliardi di dollari. Le vendite a livello globale nel secondo trimestre sono risultate pari a 582mila unità, in aumento del 20% rispetto alle 486mila del secondo trimestre 2011. A guidare la rinascita è stato in modo particolare il mercato degli Stati Uniti, con un incremento del 24% delle vendite. La quota di mercato Chrysler in America è aumentata all'11,2% nel trimestre a fronte del 10,6% di un anno fa.

Ma se Fiat gode al di là dell'Oceano, in Italia è costretta a piangere lacrime amare. **Federauto**, l'associazione dei concessionari di autoveicoli di tutti i brand commercializzati in Italia, ha infatti reso noto che nel nostro Paese il mercato automobilistico a luglio ha fatto segnare un parziale di -32% circa rispetto allo stesso mese del 2011. Filippo Pavan Bernacchi, presidente di **Federauto**, spiega ironico che «non è solo un -32%, perché viene paragonato con un 2011 che per il nostro settore è stato orribile. Quindi stiamo perdendo un 32% su un dato che già non consentiva la sopravvivenza della filiera. Non so spiegarmi questo dato così negativo perché il governo Monti si è impegnato molto per sostenere la filiera dell'automobile italiana: ha rincarato le accise, ora tra le più alte del mondo, ha introdotto il superbollo per le auto prestazionali, spettacolarizzato la lotta all'evasione fiscale, ha aumentato l'Iva, i pedaggi autostradali, l'Rc, l'imposta provinciale di trascrizione, il bollo. E nonostante tutti

questi "support" il mercato italiano flette costantemente di numeri a doppia cifra».

Dolenti note per la casa torinese anche da Pomigliano, dove la Fiat ha chiesto ed ottenuto due settimane di cig per i lavoratori dello stabilimento. La produzione dovrebbe riprendere soltanto il prossimo 3 settembre, ma tra i lavoratori c'è molto nervosismo per il clima di incertezza che si è venuto a creare. Oggi il cda di Fiat group esaminerà i conti del secondo trimestre e del primo semestre 2012. Poi, nel pomeriggio l'incontro di Marchionne con gli analisti. Domani mattina cda di Fiat Industrial e nel tardo pomeriggio l'incontro dell'amministratore delegato con i vertici dei sindacati che hanno firmato gli accordi proposti dall'azienda. Sarà quello il momento in cui si avrà la conferma sugli investimenti torinesi.



Il mercato

Federauto: a luglio finora calo del 32%

«Il mercato italiano delle auto a luglio segna un parziale di -32% circa rispetto allo stesso mese del 2011. È quanto afferma Federauto, precisando che il dato è al netto delle chilometri zero che verranno immatricolate oggi e che «con tutta probabilità mitigheranno parzialmente il risultato finale». «Non è solo un -32%, perché viene paragonato con un 2011 che è stato orribile», evidenzia Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, denunciando «l'inconcepibile accanimento fiscale che ha ucciso la domanda».

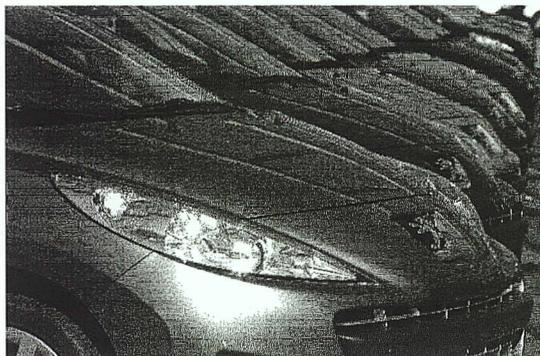


IL SETTORE IN EUROPA

Mentre la Francia finanzia, l'Italia scoraggia

Pacchetto di bonus per vetture verdi in Oltralpe, mentre Roma aumenta bolli e accise

ROMA - «Aumenti su bolli, introduzione di superbolli, rincari di Iva, accise, RC, pedaggi autostradali, spettacolarizzazione alla lotta all'evasione fiscale, e chi più ne ha più ne metta. Tutti controproducenti e dannosi, è inutile girarci intorno. I risultati sono tangibili: le auto di lusso, molte Made in Italy, scese fino al -70%, i consumi di carburanti del primo semestre ci hanno riportati agli anni '50 e i dati degli autoveicoli sembrano quelli degli anni '80. E così con il miraggio di 'fare cassa' si sta smantellando un settore, quello dell'Automotive, che in Italia pesa 'solo' l'11,6% del Pil, impiega con l'indotto 1.200.000 addetti e partecipa al gettito fiscale nazionale per il 16,6%. E il primo danneggiato è lo Stato stesso perché meno beni e servizi vengono venduti, anche perché gravati da questi fardelli, meno introiti di imposte dirette e indirette, in un giro vizioso che porta distruzione di aziende e di posti di lavoro. E poiché una parte degli italiani non paga le tasse la ricetta è di aumentarle a quelli onesti. Oltre il danno la beffa». Questo è il commento di un inferocito Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione dei concessionari di autoveicoli di tutti i



Aiuti di Stato all'industria francese dell'auto

un'auto elettrica salirà da 5 a 7 mila euro mentre il contributo statale per l'acquisto di una vettura ibrida viene raddoppiato a 4 mila euro.

Inoltre, 350 milioni di euro saranno destinati alla «progettazione delle auto di domani», mentre altri 450 milioni di euro saranno a disposizione delle imprese per la modernizzazione e lo sviluppo di impianti industriali. In cambio degli aiuti il governo chiede alle case automobilistiche di non chiudere stabilimenti in Francia e di mantenere in patria i laboratori di ricerca e sviluppo. Insomma, incentivi sotto forma di bonus per le auto verdi, che raggiungano l'industria automobilistica.

Ma il governo di Parigi punta allo stesso tempo il dito contro l'accordo di libero scambio fra Bruxelles e Seul e in particolare contro la «concorrenza sleale» dell'industria automobilistica sud-coreana: in particolare, Montebourg ha chiesto all'Unione europea «misure di sorveglianza» sull'intesa siglata nel 2010. Il piano di incentivi giunge a ridosso dell'annuncio dei risultati semestrali del gruppo PsA-Peugeot Citroen che fanno registrare perdite per 819 milioni di euro, più alti delle stime degli analisti.

brand commercializzati in Italia, a proposito del Decreto Crescita approvato dalla Camera dei Deputati, all'interno del quale è stato inserito un piano per la diffusione di veicoli a basse emissioni, recependo il testo già approvato dalle Commissioni riunite Trasporti e Attività produttive.

Provvedimento che entro il 3 agosto potrebbe essere approvato al Senato. Continua Pavan Bernacchi: «È da quasi 3 anni che inondiamo il Governo e le Commissioni Parlamentari di relazioni, proposte, dati. Abbiamo presentato, tra le altre cose, un piano per svecchiare i 14 milioni di auto che hanno più di 10 anni, che inquinano e non sono dotate di importanti dispo-

sitivi per la sicurezza. Stessa cosa per i veicoli commerciali e per gli industriali. La risposta: il Ministro Passera temporeggia, non ci riunisce come più volte promesso per tramite del suo Sottosegretario». Intanto lo fanno Cina e Brasile, ma anche l'Europa reagisce.

Un piano di sostegno per l'industria automobilistica nazionale è stato presentato nei giorni scorsi dal governo francese: il progetto prevede, fra l'altro, un aumento dei sussidi per le auto elettriche e ibride e una crescita degli investimenti per l'innovazione. Il ministro del Riassetto Produttivo Arnaud Montebourg ha annunciato che l'incentivo massimo per l'acquisto di



Concessionari al verde: Incentivi o si muore

IL GOVERNO Monti, dopo anni di incentivi pregressi, dopo che il Brasile e la Cina li hanno recentemente introdotti per svecchiare il parco auto, ha di fatto inventato disincentivi per l'auto: aumenti su bolli, introduzione di superbolli, rincari di Iva, accise, Rc auto, pedaggi autostradali, spettacolarizzazione della lotta all'evasione fiscale. Tutti controproducenti e dannosi. Questo è il commento di un inferocito **Filippo Pavan Bernacchi**, presidente di **Fedeauto**, l'associazione dei concessionari di autoveicoli di tutti i brand commercializzati in Italia, a proposito del decreto sviluppo approvato dalla Camera dei Deputati, all'interno del quale è stato inserito un piano per la diffusione di veicoli a basse emissioni.

I numeri del mercato

Provvedimento che entro il 3 agosto dovrebbe essere approvato al Senato. Intanto i numeri. I risultati sono tangibili: le auto di lusso, molte made in Italy, scese fino al -70 per cento, i consumi di carburanti del primo semestre che riportano la lancetta agli anni '50 e i dati degli autoveicoli sembrano quelli degli anni '80.

È così con il miraggio di "fare cassa" si sta smantellando un settore, quello dell'Automotive, che in Italia pesa solo l'11,6 per cento del Pil che impiega con l'indotto 1.200.000 addetti e partecipa al gettito fiscale nazionale per il 16,6 per cento. E il primo danneggiato - è il ragionamento dei titolari di agenzia - è lo Stato stesso perché meno beni e servizi vengono venduti meno introiti di imposte dirette e indirette per lo Stato in un giro vizioso che porta distruzione di aziende e di posti di lavoro.

Le misure che servono

Continua Pavan Bernacchi: "E' da quasi 3 anni che inondiamo il Governo e le Commissioni parlamentari di relazioni, pro-

poste, dati. Abbiamo presentato, tra le altre cose, un piano per svecchiare i 14 milioni di auto che hanno più di 10 anni, che inquinano e non sono dotate di importanti dispositivi per la sicurezza. Stessa cosa per i veicoli commerciali e per gli industriali.

Nessuna risposta

La risposta: il ministro Passera temporeggia, non ci riunisce come più volte promesso per tramite del suo Sottosegretario, il ministro dell'Economia non se ne occupa, il Premier, anche se gli abbiamo scritto una lettera accorata e dettagliata, neanche. E i Parlamentari hanno messo in piedi una proposta inutile e non adeguata al momento storico. Se passerà il provvedimento - e oramai sembra inevitabile essendo in un contenitore che difficilmente potrà essere emendato - danneggeremo ulteriormente il nostro settore, venderemo meno autoveicoli, e butteremo al vento circa centocinquanta milioni di euro in 3 anni. In un momento dove bisogna, ma a questo punto meglio dire bisognerebbe, stare attenti al singolo euro, specie se pubblico".

Il presidente dei concessionari del Gruppo Fiat, **Piero Carmagnolo** aggiunge: "I concessionari italiani di tutti i brand hanno una posizione propria rispetto agli incentivi allo svecchiamento del parco: ci servirebbero come l'aria che respiriamo per non chiudere sedi e non mettere sulla strada decine di migliaia di collaboratori. Ma Pavan Bernacchi ha spiegato altrettanto bene, in ogni dove, soprattutto ai politici, che gli incentivi dovevano avere tre caratteristiche irrinunciabili: essere triennali, scalari e non essere legati a un fondo ad esaurimento. Senza tutte queste caratteristiche abbiamo detto e scritto di lasciare tutto com'è. Perché a noi non servono soldi, ma soldi finalizzati e investiti bene". ●●●



Domanda fiacca Il dramma dei magazzini pieni. E anche le ricercatissime «Km zero» oggi spesso restano al palo

Auto Non solo Fiat, è corsa al rinvio

Marchionne era accusato di rimandare l'uscita dei modelli. Ma ora da Ford a Opel quasi tutti lo imitano

DI DANIELE SPARISCI

Piazzali pieni, auto semi-nuove praticamente invendibili, sconti da «fuori tutto». Ma i clienti sono merce rara. In un clima di sfiducia così più di qualche costruttore si chiede se abbia senso lanciare nuovi modelli adesso, visto che poi non li compra nessuno, o quasi. Almeno nei paesi più colpiti dalla crisi dell'Eurozona, Italia, Spagna e Francia.

Meglio rimandare, aggrapparsi alla speranza di tempi migliori o a un possibile piano di aiuti che sciolga il nodo scorsoio dell'eccesso di capacità produttiva? O correre lo stesso rischio, nel tentativo di sottrarre quote ai concorrenti, perché prima o poi il mercato si rimetterà in moto e allora tanto vale avercele pronte le novità?

Risposte

Le risposte sono diverse come le strategie di ogni singola casa, ma qualche tendenza comune inizia intravedersi. Quando Sergio Marchionne dice che fare la nuova Fiat Punto adesso «sarebbe una follia, un fallimento che non ripagherebbe degli investimenti» non è solo. Nell'incertezza generale, la Ford ha deciso di spostare alla metà del 2013 il lancio della Mondeo, berlina medio-grande realizzata sulla stessa architettura globale della Fusion, già disponibile negli Usa. Nulla cambia, invece, nella tabella di marcia della B-Max — in arrivo dopo l'estate — piccola monovolume con le porte scorrevoli: in tempi di crisi potrebbe risultare più appetibile di altri prodotti. Come dimostra la decisione di Psa Peugeot-Citroën di tagliare 1.400 posti di lavoro su 8.000 complessivi

del piano di ristrutturazione a Rennes, dove si producono le vetture più grandi, C5, C6 e 508. Quelle più colpite dal crollo della domanda.

C'è chi gioca d'anticipo, certo, la Renault con la quarta serie della Clio in calendario per ottobre ne è la conferma. O la Volkswagen con la settima generazione della Golf, prevista per fine anno.

Ma tante altre novità — escluse le tedesche di lusso, ma quella è un'altra storia — arriveranno nel corso del 2013. Compresa la Adam, citycar targata Opel dal tocco modaiolo che entra nel segmento della Fiat 500 e della Renault Twingo. Da Rüsselsheim spiegano che «rappresenta un grande potenziale di crescita per il marchio». Sarà prodotta nello stabilimento di Eisenach ed è una delle 23 novità previste di qui al 2016.

Imprevisti

O almeno queste erano le intenzioni fino alle improvvise dimissioni del numero uno Karl-Friedrich Stracke, al timone da poco più di un anno (è il quarto amministratore delegato diverso in meno di tre anni). Al suo posto, finché non si troverà un sostituto, Steven Girsky, vice-presidente di Gm e capo del consiglio di sorveglianza della Opel. L'ennesimo colpo di scena in uno scenario che cambia alla velocità della luce, stracciando programmi e priorità validi fino al momento prima.

Fra le poche certezze gli auto saloni deserti e i musi lunghi dei venditori. Che ai nuovi modelli sembrano allergici, non riuscendo

a piazzare nemmeno le auto in giacenza. Nonostante i saldi, ormai diffusi tutto l'anno. Per chi se lo può permettere, infatti, comprare è un'affare: «Fra promozioni, campagne come quella sulla benzina e optional in regalo i prezzi sono simili a quelli di tre anni fa quando c'erano gli incentivi statali», spiega Filippo Pavan Bernacchi, presidente di **Federauto**, l'associazione dei concessionari. Con la differenza che i soldi le mettono le aziende. «Non possiamo più ricevere auto nuove, la produzione va adattata alle condizioni della domanda, in questo momento c'è tanta concorrenza e poco mercato. Si chiudano pure le fabbriche in eccesso in Europa, altrimenti questo mondo non sarà mai sano». Sembra di sentire parlare Marchionne. «Alla fine guardando ai bilanci la mossa della Fiat di ritardare l'uscita dei modelli sta pagando, basta vedere altri concorrenti che continuano a perdere pur lanciando novità», commenta Bernacchi. Concentrato sulla realtà italiana ed europea il discorso fila, eccome. Per altri paesi no.

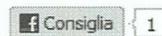
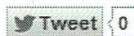
Secondo stime dell'Unrae, l'associazione delle case estere, la situazione è talmente critica che le auto a «km zero» (che di solito beneficiano di tagli del 30% sul listino originale) sono difficilissime da piazzare: circa 105 mila non trovano proprietario. Per non parlare del «nuovo» invenduto: «Se prima un'azienda sana aveva uno stock per un mese, adesso abbiamo casi di 4-5 mesi» spiega Bernacchi. Vuol dire che se restavano 100 auto in «magazzino», ora ce ne sono 400-500, un'enormità.

© FIBERGLIX, ZENINE FINESTATA

4

mesi

Il periodo di stoccaggio delle auto invendute si è quadruplicato in poco tempo rendendo la vita difficile ai concessionari



"Il governo lancia i disincentivi per l'auto"

Federauto, associazione concessionari sul piede di guerra. Accuse per il provvedimento bloccato al Senato



"Pensavamo di aver già visto il peggio dei provvedimenti statali per il nostro settore – accusa Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione dei concessionari di autoveicoli di tutti i brand commercializzati in Italia, – il Governo Monti, dopo anni di incentivi pregressi, dopo che il Brasile e la Cina li hanno recentemente introdotti per svecchiare il parco auto, ha di fatto inventato i disincentivi auto: aumenti su bolli, introduzione di superbolli, rincari di Iva, accise, RC, pedaggi autostradali, spettacolarizzazione alla lotta all'evasione fiscale, e chi più ne ha più ne metta. Tutti controproducenti e dannosi, è inutile girarci intorno. I risultati sono tangibili: le auto di lusso, molte Made in

Italy, scese fino al -70%, i consumi di carburanti del primo semestre ci hanno riportati agli anni '50 e i dati degli autoveicoli sembrano quelli degli anni '80. E così con il miraggio di 'fare cassa' si sta smantellando un settore, quello dell'Automotive, che in Italia pesa 'solo' l'11,6% del Pil, impiega con l'indotto 1.200.000 addetti e partecipa al gettito fiscale nazionale per il 16,6%. E il primo danneggiato è lo Stato stesso perché meno beni e servizi vengono venduti, anche perché gravati da questi fardelli, meno introiti di imposte dirette e indirette, in un giro vizioso che porta distruzione di aziende e di posti di lavoro. E poiché una parte degli italiani non paga le tasse la ricetta è di aumentarle a quelli onesti. Oltre il danno la beffa."

Il nervosismo sale, insomma, soprattutto per quel Decreto Crescita approvato dalla Camera dei Deputati, all'interno del quale è stato inserito un piano per la diffusione di veicoli a basse emissioni, recependo il testo già approvato dalle Commissioni riunite Trasporti e Attività produttive. Provvedimento che entro il 3 agosto potrebbe essere approvato al Senato.

Continua Pavan Bernacchi "E' da quasi 3 anni che inondiamo il Governo e le Commissioni Parlamentari di relazioni, proposte, dati. Abbiamo presentato, tra le altre cose, un piano per svecchiare i 14 milioni di auto che hanno più di 10 anni, che inquinano e non sono dotate di importanti dispositivi per la sicurezza. Stessa cosa per i veicoli commerciali e per gli industriali. La risposta: il Ministro Passera temporeggia, non ci riunisce come più volte promesso per tramite del suo Sottosegretario; il Ministro dell'Economia non se ne occupa; il Premier, anche se gli abbiamo scritto una lettera accorata e dettagliata, neanche, e i Parlamentari hanno messo in piedi una proposta inutile e non adeguata al momento storico. Se passerà il provvedimento - e oramai sembra inevitabile essendo in un contenitore che difficilmente potrà essere emendato - daneggeremo ulteriormente il nostro settore, venderemo meno autoveicoli, e butteremo al vento circa centocinquanta milioni di euro in 3 anni. In un momento dove bisogna, ma a questo punto meglio dire bisognerebbe, stare attenti al singolo euro, specie se pubblico."

Interviene il presidente dei concessionari del Gruppo Fiat, Piero Carlomagno: "Come ha spiegato più volte il presidente di Federauto i concessionari italiani di tutti i brand hanno una posizione propria rispetto agli incentivi allo svecchiamento del parco: ci servirebbero come l'aria che respiriamo per non chiudere sedi e non mettere sulla strada decine di migliaia di collaboratori. Ma Pavan Bernacchi aveva spiegato altrettanto bene, in ogni dove, soprattutto ai politici, che gli incentivi dovevano avere tre caratteristiche irrinunciabili: essere triennali, scalari e non essere legati a un fondo ad esaurimento. Senza tutte queste caratteristiche abbiamo detto e scritto di lasciare tutto com'è. E questo per molteplici ragioni perché a noi non servono soldi, ma soldi finalizzati e investiti bene".

Conclude il presidente di Federauto: "Per dimostrarvi il nostro senso dello Stato, Signori Ministri, Signori Onorevoli, questi denari destinateli alle Forze dell'Ordine, alla Magistratura, ai terremotati. Anche se noi siamo in forte difficoltà, lasciate in pace gli autoveicoli che hanno già una montagna di problemi, molti dei quali provocati dalla vostra assurda, deprimente, recessiva, politica di disincentivi. Se volete parlare di provvedimenti seri siamo a vostra disposizione. Circa 50 milioni di euro l'anno per l'automobile sono un granello di sabbia nel deserto. La Francia, per esempio, per il 2013 ha appena stanziato 490 milioni di euro: circa 10 volte di più. Ma dichiarare che gli incentivi partiranno tra diversi mesi è assurdo: così si blocca un mercato che, ad oggi, segna un -29% rispetto al già scarso luglio 2011, al netto delle chilometri zero. Ora alla domanda: 'cosa c'è di peggio dei disincentivi'? So cosa rispondere: degli incentivi sbagliati".

(26 luglio 2012)

[Tutti gli articoli di Attualità](#)

MOTORI

I sei mesi neri dell'auto "Il governo ci ha dimenticato" l'accusa delle case estere

Bilancio di un mercato che con 814 mila vetture vendute da gennaio a giugno è tornato ai livelli del 1979. La paura dei concessionari, la richiesta di incentivi e la denuncia dell'UNRAE. Ecco vincitori e sconfitti e le prime ricette anticrisi
di TOMMASO TOMMASI

Non si vede il fondo del baratro e oltretutto gli airbag salvavita non fanno parte della dotazione di serie. È questo che dicono i numeri dei primi sei mesi del mercato dell'auto in Italia dove sono state immatricolate mediamente intorno al 59-60% di tutte le auto vendute in un anno. Le 814.179 vetture registrate da gennaio a giugno di quest'anno (-19,73 rispetto allo stesso periodo del 2011), proiettano dunque una cifra leggermente inferiore a 1.400.000 unità, che è quella sbandierata in questi ultimi tempi dall'intero settore dell'automotive, a cominciare dall'ad Fiat, Sergio Marchionne: «Lanciare la nuova Punto in una situazione di mercato come quella attuale, che non andrà oltre un milione e 400 mila vendite, sarebbe un disastroso fallimento». Curioso, comunque, il fatto che fra le 10 vetture più vendute sino ad ora sono solo Fiat Panda e Lancia Ypsilon a chiudere in positivo, confermando il concetto che il prodotto nuovo è comunque un'arma essenziale nelle mani delle reti di vendita, che sono poi quelle che stanno soffrendo di più: «Il primo semestre del 2012 si inabissa come il Titanic, solo che in nostro iceberg si chiama recessione», denuncia il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi che aggiunge: «Ci preoccupa il futuro prossimo e a chi dice che gli incentivi non servono rispondo che il Brasile grazie alla loro introduzione cresce del 70% e che la Cina li ha varati». A criticare le mancate scelte del governo Monti in favore dell'auto c'è anche l'Unrae, l'associazione delle case estere: «Ad un anno dall'entrata in vigore delle due manovre che hanno interessato l'auto per un totale di 8,7 miliardi di gettito teorico - afferma il direttore Romano Valente - lo Stato ha perso 1,25 miliardi di introito Iva che diventeranno 2,3 alla fine dell'anno, 65 milioni di gettito dalla Ipt con previsione di arrivare a 100 e con il superbollo che frutterà solo 68 dei 168 milioni previsti». Lo scenario che si prospetta per il secondo semestre, non promette dunque nulla di buono, con case e concessionari che stanno dando fondo ai loro budget pubblicitari per tenere a galla un fantasma di domanda. Gli ordini, vero termometro dello stato di salute del mercato, non alimentano speranze: nel cumulo dei 6 mesi i circa 768.000 ordini riflettono una caduta del 22%. Tuttavia, fra i principali attori presenti in Italia, come spesso accade, c'è chi si lecca le ferite profonde e c'è chi esprime soddisfazione. «Tutto sommato, in giugno la nostra quota di mercato è salita tornando oltre il 30%», dicono alla Fiat che però ha lasciato sul terreno oltre 60.000 vendite in sei mesi. «Si è allungato il periodo decisionale dei clienti - spiega Gianluca Italia, responsabile del brand Fiat - noi stiamo lavorando per tranquillizzare gli indecisi e l'idea del carburante a 1 euro è nata per questo motivo». Fra i perdenti del mese spicca il -50% di Ford (-34% nel semestre) che trova, però, una sua spiegazione: «Il risultato fortemente negativo è solo figlio della mancanza di disponibilità di prodotto. La campagna di giugno sul Gpl ha per ora avuto effetto solo nella raccolta ordini» comunicano dalla sede italiana dell'Ovale Blu. A festeggiare, invece, sono le

coreane Hyundai e Kia che, insieme, hanno chiuso il semestre con un +18,2% decisamente controcorrente, che vale 6.000 vendite in più e una quota ormai prossima al 5%. Anche il gruppo Jaguar-Land Rover è tra i soddisfatti con un guadagno del 32%, soddisfazione condivisa con Dacia, a conferma che il low cost ha i suoi aficionados (+14,8%) e con Chevrolet (+12,2%) che ha puntato sul Gpl. Ed è il gas, in questo periodo, ad attirare clienti: le vendite del Gpl sono cresciute del 113,6% e quelle del metano del 47,3%. E chi ha puntato su queste motorizzazioni sta raccogliendo i pochi frutti disponibili. «La campagna per la C3 Gpl ha funzionato e stiamo andando avanti anche in luglio», dice Massimo Borio, direttore marketing di Citroen Italia, che indica anche la gamma DS come elemento di contenimento della flessione (-12,2% contro il -19,7% del mercato). Salendo sul tetto del mercato, con oltre 108.000 vendite, il 13,3% di quota ma in flessione del 19%, il gruppo Volkswagen è saldamente in seconda posizione, alle spalle delle 241.000 vendite di Fiat-Chrysler. «Siamo cresciuti come quota - spiega Massimo Nordio, nuovo ad di Volkswagen Group Italia - ma questa è una magra consolazione, perché poi sono i numeri delle vendite e del fatturato, quelli che contano veramente». La Fiat Panda, l'auto più venduta in Italia La Volkswagen Up! la nuova citycar tedesca

© Riproduzione riservata (09 luglio 2012)

» [Tutti gli articoli di Affari & Finanza](#)

ANSA IT

Motori

NEWS

SPECIALI

GALLERIA FOTOGRAFICA

VIDEO

MODELLI E LISTINI

Primopiano | Industria e Mercato | Prove e Novità | Mobilità Sostenibile | Componentistica | Norme e Sic

ANSA > Motori > Auto e Istituzioni > SVILUPPO: FEDERAUTO, MISURE PER AUTO SIANO BLOCCATE IN SENATO

SVILUPPO: FEDERAUTO, MISURE PER AUTO SIANO BLOCCATE IN SENATO

26 luglio, 13:52

+1 0

Tweet 0

Consiglia

◀ Indietro | 🖨️ Stampa | ✉️ Invia | ✉️ Scrivi alla redazione | 💬 Suggestisci ()

🔍 🔍 🔍

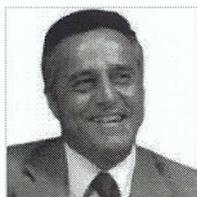
(ANSA) - ROMA, 26 LUG - "Gli incentivi dovevano avere tre caratteristiche irrinunciabili: essere triennali, scalari e non essere legati a un fondo ad esaurimento. Senza tutte queste caratteristiche, meglio lasciar tutto com'è". Lo afferma in Federauto, secondo cui se il decreto sviluppo contenente gli incentivi passerà anche al Senato, "venderemo meno autoveicoli e butteremo al vento circa 150 milioni di euro in tre anni".

"Il governo Monti ha di fatto inventato i disincentivi auto", denuncia il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi. "Aumenti su bolli, introduzione di superbolli, rincari di Iva, accise, RC, pedaggi autostradali, spettacolarizzazione della lotta all'evasione fiscale: tutti controproducenti e dannosi".

I risultati, dice il presidente dell'associazione dei concessionari di autoveicoli di tutti i brand commercializzati in Italia, "sono tangibili: le auto di lusso, molte made in Italy, scese fino al 70%, i consumi di carburanti del primo semestre ci hanno riportati agli anni '50 e i dati degli autoveicoli sembrano quelli degli anni '80. E così con il miraggio di 'fare cassa' si sta smantellando il settore dell'Automotive, e il primo danneggiato è lo Stato stesso perché introita meno di imposte dirette e indirette".

"E' da quasi tre anni che inondiamo il governo e le commissioni parlamentari di relazioni, proposte, dati. Abbiamo presentato un piano per svecchiare i 14 milioni di auto che hanno più di 10 anni", ricorda Pavan Bernacchi. Tuttavia "il ministro Passera temporeggia, il ministro dell'Economia non se ne occupa, il premier neanche e i parlamentari hanno messo in piedi una proposta inutile e non adeguata al momento storico".

(ANSA).



di Giuseppe Tassi

Colpi di tacco

Crisi dell'auto, Pavan Bernacchi: basta con i disincentivi

Economia | 16 luglio 2012

LA CRISI del mercato dell'auto vista dai concessionari italiani. Da quella rete di 32mila aziende e 178mila operatori che ogni giorno si confronta con il pubblico, con la paura e la sfiducia maturate in questi mesi, che hanno visto scivolare i dati di vendita delle auto nuove a livello del 1979. Ne parliamo con Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raccoglie i concessionari italiani.

Presidente, come si sta in prima linea nella battaglia contro la crisi?

«La nostra peculiarità è quella di rappresentare il cento per cento delle case automobilistiche straniere e italiane attraverso le nostre 32 mila concessionarie. Sono tutte aziende italiane, che pagano tasse nel nostro Paese e non possono riassetare i loro bilanci fidando su altri mercati, come fanno le grandi case automobilistiche. Il nostro lavoro è così importante da produrre circa il 6% del Pil italiano».

I produttori di auto sono convinti che l'Italia non tornerà mai più al mercato di un tempo, con vendite fino a 2.300.000 unità. Lei che ne pensa?

«C'è stata un' involuzione indiscutibile del mercato ed è estremamente difficile ritornare su quei livelli. Il nostro settore, come quello dell'edilizia, è strettamente intrecciato all'economia nazionale e questa fase recessiva ci coinvolge in pieno. Dobbiamo abituarci a lavorare su volumi inferiori, ma senza perdere fiducia».

Come giudica la politica del governo Monti in rapporto al mercato dell'auto?

«Se prima c'erano gli incentivi, Monti ha inventato i disincentivi. Lo dico senza polemica ma le decisioni del governo ci hanno dato una vera e propria mazzata. L'Ipt (l'imposta provinciale di trascrizione) è stata aumentata dell'80%, il superbollo ha afflosciato il mercato delle auto sportive e l'aumento di ogni punto dell'Iva fa salire il costo medio dell'automobile di 220 euro. In più mettiamoci le accise sulla benzina e l'aumento dei pedaggi autostradali. Se parlo di disincentivi, ho le mie buone ragioni».

In molti dicono: Stato miope, perché la crisi dell'auto fa mancare preziosi introiti fiscali..

«Se le previsioni di mercato saranno confermate, nel 2012 si venderanno 630 mila auto in meno rispetto a un anno fa. Il che significa che l'Erario incasserà 3 miliardi e 150 milioni di euro in meno rispetto al 2011 e questo autogol non sarà mai compensato dal superbollo nè dalle altre misure fiscali applicate all'auto».

Quali sono le proposte di Federauto per uscire dalla crisi?

«Vorremmo raggiungere un'intesa con il ministero dello Sviluppo Economico. L'obiettivo è un piano triennale per svecchiare il parco auto. In Italia ci sono 14 milioni di veicoli che hanno più di dieci anni di vita, una cifra che è pari a un terzo dell'intero parco circolante. Si tratta di auto molto inquinanti e poco sicure rispetto alle normative di oggi. Noi proponiamo incentivi statali per la rottamazione e l'acquisto di vetture a benzina o diesel a basso impatto ambientale e vantaggi ulteriori per la scelta di auto super ecologiche (elettriche, ibride, gpl, metano). Gli incentivi sarebbero a scalare dal 100% del primo anno all'80% del secondo fino al 70% del terzo anno. Abbiamo stimato che, in presenza di un piano del genere, potremmo vendere 270 mila vetture all'anno e proiettarci verso il 2015 con un mercato in ripresa».

I concessionari si sentono in prima linea, quanti rischiano davvero di dover chiudere le loro aziende per colpa della crisi dell'auto?

«Posso rispondere che dieci anni fa le concessionarie italiane erano 4.300 e oggi sono 3.200 e che nel 2011 il 40% delle nostre aziende ha chiuso in perdita. Se l'economia non riprende a girare, se non arriveranno provvedimenti a sostegno del mercato dell'auto, il 30% delle nostre aziende sarà a rischio».

Anche le grandi case costruttrici possono fare qualcosa per voi?

«I costruttori di auto cercano di imporre le stesse regole ai concessionari di tutto il mondo. In una situazione di crisi così pronunciata, come in Italia, dovrebbero usare regole diverse. Inutile pretendere adeguamenti strutturali di show-room già modernissimi o fare pressione per acquisti di auto in stock, che diventano passività per il rivenditore. Non chiediamo percentuali più alte ma che le risorse attuali siano destinate a razionalizzare la distribuzione».



MF-Dow Jones News Inc

Auto: Federauto, ad oggi -32% a/a immatricolazioni luglio

30/07/2012 15.13

ROMA (MF-DJ)--"Luglio 2012, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, segna un parziale del -32% circa. Questo al netto delle chilometri zero che verranno immatricolate domani che, con tutta probabilita', mitigheranno parzialmente il risultato finale. Non e' solo un -32%, perche' viene paragonato con un 2011 che per il nostro settore e' stato orribile. Quindi stiamo perdendo un 32% su un dato che gia' non consentiva la sopravvivenza della filiera".

Lo afferma Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione dei concessionari di autoveicoli, anticipando il dato sulle immatricolazioni in agenda per il primo agosto. "Non so spiegarmi questo dato cosi' negativo perche' il Governo Monti si e' impegnato molto per sostenere la filiera dell'automotive italiana - aggiunge con ironia Pavan Bernacchi -. Ha rincarato le accise, ora tra le piu' alte del mondo, ha introdotto il superbollo per le auto prestazionali, spettacolarizzato la lotta all'evasione fiscale, ha aumentato l'Iva, i pedaggi autostradali, l'IRC, l'Imposta Provinciale di Trascrizione, il bollo. E nonostante tutti questi 'supporti' il mercato italiano flette costantemente di numeri a doppia cifra".

"Credo - conclude il numero uno dei concessionari - che il teorema per cui, per combattere e recuperare l'evasione fiscale di molti connazionali, si debba uccidere di tasse tutti gli altri, o caricare di imposizioni impossibili, fino all'80% su alcuni settori, verra' inserito nei libri di testo per le future generazioni. Ai posteri l'ardua sentenza ma, a quel che vedo, il disastro e' annunciato. Ora per assestare un colpo mortale basterebbe che passasse il porcellum contenuto nel Decreto Crescita approvato dalla Camera dei Deputati, all'interno del quale e' stato inserito un piano per la diffusione di veicoli a basse emissioni, recependo il testo gia' approvato dalle Commissioni riunite Trasporti e Attivita' produttive. Se passasse getteremo il mercato auto nel caos e venderemo ancora molto meno. Ma, oramai, non mi stupisco piu' di nulla".

com/mur
rosario.murgida@mfdowjones.it
(fine)

MF-DJ NEWS